After Life – Stagioni 1 e 2 (episodi 6x2)

Dopo che sua moglie è morta di cancro, Tony sprofonda nella depressione e intende suicidarsi. La sfida di *After Life* sta nell'imbastire una serie comica a partire da uno spunto narrativo che sembra sbarrare la strada alla comicità. Ma l'umorismo di Ricky Gervais consiste proprio nel far ridere di ciò su cui non si dovrebbe ridere. La depressione luttuosa di Tony genera spunti comici mediante un meccanismo già messo a punto da Gervais nel lungometraggio *The Invention of Lying*: la coazione alla verità. Ci sono norme di convivenza che ci portano ad autocensurarci se non proprio a mentire per amor di quieto vivere; Tony invece dice sempre e solo la verità, anche quando sarebbe opportuno tacerla, il che produce situazioni imbarazzanti per gli altri personaggi ma esilaranti per gli spettatori. Nel quarto episodio della prima stagione, ad esempio, Tony rovina l'esibizione di un comico presuntuoso raggelando il pubblico con la sua inopportuna sincerità.

Ogni episodio corrisponde all'incirca a una giornata nella vita di Tony, con una teoria di rituali e incontri che tendono a ripetersi sistematicamente, come se si trattasse di una

versione realistica di *Groundhog Day*, film al quale *After Life* fa esplicito riferimento. Molti spunti comici giungono dal lavoro di Tony presso il giornale della cittadina di Tambury: in ciascun episodio assistiamo all'incontro fra i giornalisti e un qualche caso umano che ambisce a guadagnarsi il suo quarto d'ora di celebrità locale. Mentre nella prima stagione il punto di vista della narrazione coincide con quello di Tony, nella seconda, in corrispondenza con un apparente miglioramento della sua patologia e un conseguente attenuarsi dell'egocentrismo, il racconto si apre alla prospettiva di altri personaggi. La tendenza a una narrazione più corale si accentua negli ultimi due episodi, che riuniscono i personaggi prima in un teatro e poi a un funerale.

L'episodio conclusivo si prende anche la licenza di mettere in scena un padre di famiglia che si identifica con una bambina di sette anni, ironizzando con greve efficacia sulla rovente polemica sui diritti delle persone transessuali, nella quale lo stesso Gervais era stato coinvolto, venendo accusato di transfobia per alcuni suoi interventi su Twitter.

(Enrico Terrone)